



Numero 92 - Gennaio 2015

IRLANDA IL TEMPIO DI DIANA

di Gastone Puttini

Breve cronaca di una trasferta di caccia a beccaccini in Irlanda

Con buoni amici – animati dalla medesima passione – e coi nostri cani abbiamo vissuto una breve ma magicamente intensa cacciata in un ambiente ideale, cioè nelle terre d'Irlanda. Qui e là piccole case bianche nelle cui vicinanze bestiame brado che bruca nei prati sempre verdi disegnano un quadro altamente suggestivo, direi quasi da favola. Il cielo è quasi sempre nuvoloso, la pioggia è molto frequente, interrotta da qualche occhiata di sole a cui fan seguito incantevoli arcobaleni.

L'ambiente è rimasto come natura l'ha creato, con pascoli delimitati da siepi vegetali, alternati a boschi, stagni più o meno grandi e ad estese torbiere. Ed appunto le torbiere abbiamo affrontato nella ricerca dei beccaccini che qui siamo venuti a cercare.

Le torbiere sono immense pianure acquitrinose, sempre ventilate, fatte di zolle su cui fiorisce una bassa vegetazione in cui non è facile camminare per il fondo sconnesso (e che spesso nasconde profonde fessure in cui sprofonda tutta la gamba procurando indesiderabili abluzioni) che mette a dura prova la forza delle gam-

be e le capacità d'equilibrio. Un ambiente ideale per i beccaccini, distribuiti ovunque in modo uniforme, in cui l'alto tasso di umidità è funzionale al trasporto a distanza delle particelle odorose emesse dalla selvaggina; quindi una palestra ideale per i cani vocati per questo tipo di caccia. Ed infatti i cani dotati della capacità di fermare la saetta alata – e con la “mentalità” del beccaccinista che li induce ad una cerca molto ampia – si sono espressi egregiamente: gli incontri frequenti infatti incoraggiavano a prendere tutto il terreno a disposizione ed a risolvere l'incontro in virtù di grande potenza olfattiva che determina ferme statuarie, così come esige questo selvatico che non ammette incertezze.

Quindi una trasferta fondamentale per far maturare uno specialista nella più classica delle cacce col cane da ferma... che nel contempo ha costituito un prezioso tassello nell'ampio mosaico della mia esperienza cinofilo-venatoria.

Se siete cultori della caccia al beccaccino, l'Irlanda è un'esperienza irrinunciabile, un santuario di Diana, con risvolti romantici e grandi valori

estetici, che sono centuplicati dalle doti stilistiche del vostro cane che in quel ambiente – e sulla selvaggina che maggiormente ne esalta le doti – dà il massimo di sé... (ovviamente a condizione che il vostro cane sia stilista perché – se così non fosse – verrebbe meno gran parte del fascino).

E saranno esperienze arricchite dal cortese saluto del pastore e dall'improvviso fruscio della lepre inaspettatamente accovacciata fra quelle erbe bagnate, che sarà un piacere veder correr via indenne.

Allorché alla perentoria ferma del vostro cane farà seguito l'improvviso saettare del beccaccino ed il vostro piombo arresterà quel magico volo, fate in modo che l'atto cruento sia mitigato dal rituale della caccia più sportiva che c'è; quindi prima di riportarlo nel carniere, ricomponetene con cura il piumaggio come atto di rispetto.

Per concludere un sentito ringraziamento a Rizzini che ha organizzato la magnifica trasferta ed alla sua famiglia che ci ha ospitato nella suggestiva residenza, ricca di ogni confort per noi cacciatori e per i nostri cani.

Continua

L'ISOLA DI SMERALDO

di Ambrogio Fossati

La mia prima volta in Irlanda è stata nel 2003 e fu un'esperienza magnifica.

Dopo di che ho girovagato per l'Europa del Nord alla ricerca di altri ambienti umidi che ospitassero beccaccini in cui immergere i giovani Bracchi italiani da me allevati nel preciso intento di selezionare soggetti dotati per quella che (non solo io) considero la più bella ed impegnativa caccia col cane da ferma. Però vi assicuro che l'Irlanda è rimasta al top!

Andare fino in Irlanda??!!?? – direte voi.

Ammetto che è un sacco di strada, da Milano 2000 chilometri, 26 ore di guida ininterrotte, in pratica un po' più di una notte e un giorno senza sosta, ma vi assicuro che ne vale la pena. Del resto noi tutti "malati" di

cinofilia, maciniamo chilometri a non finire, perché anche andare in Croazia o in Polonia non è proprio dietro l'angolo... e quando si è in strada qualche ora di guida in più non fa differenza. Quello che conta è avere a disposizione magnifici terreni, ben ventilati, su cui i beccaccini sono distribuiti uniformemente.

Del resto quella al beccaccino è l'unica vera caccia rimasta perché le starne in Italia sono scomparse (ed anche altrove spesso non son più veramente selvatiche) e perché per fermarlo i cani devono avere grande "mentalità" di cerca, naso sopraffino (che gli consenta di avvertirlo a grande distanza) e ferma perentoria che lo blocca in modo da lasciare al cacciatore il tempo per arrivare a servire il cane inevitabilmente a notevole distanza: nessun'altra caccia è altret-

tanto impegnativa, nessun'altra caccia è altrettanto selettiva, nessun'altra caccia consente di mettere altrettanto in luce le doti stilistiche e d'efficienza del cane... (ed altrettanto dicasi per il cacciatore!).

Il fagiano (quando è selvatico) cerca rifugio nei cespugli o lungo le siepi e se è in campo aperto pedina ostinatamente, ma – quel ch'è peggio – s'alza in volo mentre sta correndo, vanificando così la possibilità che il cane lo fermi; se invece si fa fermare generalmente vuol dire che veramente "selvatico" non è. Non a caso i "vecchi" cinofili dicevano che il fagiano si caccia con lo Springer o in battuta.

La caccia al beccaccino invece è letteralmente "un altro pianeta", l'unica "vera caccia classica" che ci è rimasta, l'unica verifica che distingue i



La torbiera

grandi cani dalle “mezze calzette”.
Ma torniamo all’Irlanda.

Malgrado la sua collocazione nordica, il clima è temperato per l’influenza della corrente del Golfo, con temperature oscillanti dai 4 ai 7 C° e frequenti pioggerelline che conferiscono un verde panorama unico nel nord Europa, grazie al quale viene chiamata “l’isola di smeraldo”. E dal mare tira sempre una brezza che esalta le doti olfattive dei cani. I terreni da beccaccini sono per lo più le torbiere che si estendono a perdita d’occhio, inframmezzate qua e là da piccoli appezzamenti da cui viene estratto materiale combustibile (per l’appunto la torba) da bruciare invece della legna. Ed a noi – abituati alle risaie della “bassa” con temperature che vanno da molti gradi sotto zero al soffocante caldo estivo – sembra fin troppo bello camminare in quei paradisi dal sorgere del sole sino a quan-

do il buio di magici tramonti nasconde i beccaccini che si rubano raso terra, confondendosi col color dell’erica. Ma non crediate sia tutto così facile, perché la torbiera a volte tradisce e l’occhio deve continuamente spaziare dalla visione del cane a dove si mettono i piedi, per evitare insospettati avvallamenti in cui può capitare di “fare il bagno”.

Com’è ovvio aspettarsi, in un ambiente del genere i cani si comportano meravigliosamente, anche perché nelle torbiere ci stanno beccaccini, pochissime grouse e qualche rara lepore che però – forse per l’acqua che copre il terreno – non lasciano scie e che quindi i cani ignorano. I soggetti dotati di cerca spaziosa, là imparano ad allargare ancor di più, tirati dal naso ed intenti a catturare le particelle odorose dei lontani beccaccini portate dalla brezza costante, che induce il cane a portare ben alta la

testa. Si assiste così ad azioni spettacolari ed a conclusioni da manuale. Inoltre il costante strato d’acqua che ricopre il terreno incoraggia i Continentali italiani ad adottare l’andatura che è tipica delle loro razze, mettendo in mostra quel trotto spinto che incanta chiunque li veda. Non a caso gli accompagnatori – che mai avevano visto prima un Bracco italiano – non facevano che ripetere entusiasticamente “beautiful!!!”, incantati dalla bellezza dell’andatura, dall’eleganza e dall’efficienza delle conclusioni a grandi distanze che consentivano al cacciatore di raggiungere il lontano cane in ferma per servirlo efficacemente. Ed infatti – pur sparando solo ai beccaccini fermati dal cane – i carnieri realizzati sono stati di tutto rispetto.

L’Irlanda è la palestra ideale per forgiare i giovani cani beccaccinisti (a condizione ovviamente che abbiano



Despresi della Bassa Brianza impegnata nel captare l’effluvio del beccaccino da riportare

nel loro DNA l'attitudine a fermare questo selvatico, precedentemente accertata in Italia) in cui le loro doti naturali vengono esaltate e consolidate, per quindi successivamente adattarsi alle più problematiche e difficili condizioni di caccia delle nostre risaie dove le meno favorevoli condizioni olfattive necessitano soprattutto di maggiori capacità di discernimento. Quindi la trasferta in Irlanda è importante per inculcare nel giovane beccaccinista i comportamenti di base indispensabili per un proficuo esercizio di questa caccia elitaria, e sarà un'esperienza fondamentale per poi superare con successo le

maggiori difficoltà che si incontrano sui terreni italiani. In questa settimana di caccia ho visto fiorire un Bracco italiano di cinque mesi ed una pointerina di sei mesi!

A conclusione di queste note, non posso trascurare di esaltare i meriti della famiglia Rizzini che da circa vent'anni organizza caccia e pesca in quell'isola magica. Fui il primo ad andar là a cacciare beccaccini nel 2003 e ricordo ancora l'eccezionale sportività di Carlo Rizzini che utilizzava un calibro 410 e che con quel fuciletto simile ad un giocattolo faceva tiri miracolosi.

Anche questa volta la sua famiglia ci

ha assistito così da farci scoprire ogni giorno incantevoli ambienti nuovi. La Signora Rita, moglie di Carlo Rizzini, ci ha ricevuti nella loro meravigliosa dimora, facendoci beneficiare di un'accoglienza tutta italiana, arricchita da cene squisite davanti ad uno scoppiettante camino. Oltre a ciò, erano disponibili recinti e canili perfettamente attrezzati, ambienti riscaldati in cui asciugare indumenti e stivali bagnati, nonché frigoriferi in cui conservare la selvaggina abbattuta. Insomma tutto perfetto in quel di Mullingar, a circa 150 chilometri da Dublino.



Da destra:

Carlo Fossati con Dree della Bassa Brianza e Luna;

Ambrogio Fossati con Barabitt, Caraterin e Despresi, tutti della Bassa Brianza

Luciano Caspani con le Spinone Kira e Cora

Claudio Meneghelli con la Setter Gordon Futura, la Pointer Jonna Du Crohot Noir ed il Bracco italiano Canaja della Bassa Brianza

Gastone Puttini con Bracca italiana Dulsu della Bassa Brianza (detta Bruna)

Giuseppe Torti con Bracche italiane Pati dell'Oltre Po e Emilia